

UNITÀ 1A: FEDE E VITA ORTODOSSA

Riassunto: Della Fede Ortodossa e dello Studio Biblico

Il testo esplora l'approccio ortodosso alla lettura e allo studio della Bibbia. Evidenzia le sfide dell'interazione con le Scritture, inclusa la loro notevole lunghezza e le lingue originali in cui sono state scritte — l'antico ebraico per l'Antico Testamento e il greco koinè per il Nuovo Testamento. Viene sottolineata l'importanza della Settanta (Septuaginta), ossia la traduzione greca dell'Antico Testamento ampiamente utilizzata nella tradizione ortodossa.

Un punto di partenza consigliato per la comprensione della Bibbia è il saggio del Metropolita Kallistos Ware "How to read the Bible" (Come leggere la Bibbia), che inquadra la Scrittura come una lettera personale di Dio che invita i credenti a entrare in una relazione con Lui. Il saggio sostiene un approccio obbediente, cristocentrico ed ecclesiale alla lettura della Scrittura, indagando non solo cosa significhi, ma cosa significhi personalmente per il lettore. L'importanza dell'ascolto, come implicito nella radice latina di "obbedienza" (audire), è un tema ricorrente, insieme al potere trasformativo della lettura della Scrittura, come evidenziato dall'esperienza che ha cambiato la vita di Sant'Agostino al momento della sua conversione.

Il testo passa poi a discutere come approfondire l'impegno biblico attraverso lo studio, descrivendolo come un compito gioioso in base alla consapevolezza che la Bibbia è il libro della Chiesa, non destinato all'interpretazione privata ma da leggere in comunione con la Chiesa e le sue tradizioni. Studiare la Scrittura implica cercare la "mente della Chiesa" esaminando come è stata compresa dai Padri della Chiesa, dai santi e nei contesti liturgici.

Riconoscendo la natura potenzialmente scoraggiante di questo impegno - che dura tutta la vita - lo scrittore suggerisce un approccio graduale, incrementale, paragonato all'affrontare un pezzo di "salame" alla volta. Risorse come "The Bible and the Holy Fathers for Orthodox" (La Bibbia e i Santi Padri per gli Ortodossi) di Johanna Manley, che offre commentari patristici sulle letture quotidiane delle Scritture e sulle feste ortodosse, sono consigliate per uno studio strutturato. Le opere aggiuntive di Manley sui Salmi, Isaia, Giobbe, Genesi e storie di santi per bambini forniscono anche preziose intuizioni sulle tradizioni bibliche e liturgiche ortodosse.

5: Canone e Interpretazione Biblica

Imparare a Leggere la Bibbia: "Prendi e leggi, prendi e leggi"

Nei nostri primi anni dobbiamo prima imparare a leggere prima di poter leggere per imparare. Lo stesso processo avviene quando ci troviamo di fronte – qualunque sia la nostra età – alle oltre 1.300 pagine dell'Antico Testamento e alle circa 500 pagine del Nuovo Testamento. Come possiamo imparare a leggere prima la Bibbia e, poi, a leggere la Bibbia per imparare la fede e la vita ortodossa? Il processo è impegnativo non solo per la lunghezza della Bibbia, ma anche perché l'Antico Testamento è scritto in gran parte in ebraico antico e il Nuovo Testamento in greco – il dialetto Koinè (κοινή) del greco che era la lingua comune del mondo ellenistico. La questione è complicata dalla preminenza della traduzione greca dell'Antico Testamento, la Settanta (Septuaginta), piuttosto che il testo ebraico (Masoretico) nell'uso della Chiesa Ortodossa, se non altro perché la versione della Settanta (non solo una traduzione) è quella preferita nel Nuovo

Testamento stesso¹. Idealmente, potremmo imparare le lingue originali o, almeno, imparare a consultare un Antico Testamento interlineare ebraico-italiano, una traduzione della Septuaginta greco-italiano dell'Antico Testamento o una traduzione greco-italiano del Nuovo Testamento. Entrambi gli approcci aiuterebbero a comprendere le parole precise che i molti diversi autori dell'Antico e del Nuovo Testamento hanno usato, così come la sfida della traduzione stessa, specialmente per scegliere se cercare un significato letterale o di senso. Un cristiano entusiasta ma disinformato è entrato in una libreria britannica e ha chiesto a un commesso perplesso una copia della "Bibbia originale", ma si è scoperto che questa particolare ricerca era per una Bibbia di Re Giacomo, il cui inglese è certamente bello ma a volte arcaico.

Un buon punto di partenza per leggere la Bibbia è il saggio di dieci pagine del Metropolita Kallistos Ware, "How to Read the Bible" (Come leggere la Bibbia)². Il Metropolita Kallistos inizia con la sfida di San Tikhon di Zadonsk (1724-1783) in base alla quale ognuno di noi "ha ricevuto una lettera, non da un imperatore terrestre, ma dal Re del Cielo" – un invito, nelle parole del Metropolita Kallistos, "a entrare in una conversazione personale faccia a faccia con il Dio vivente"³. Questo invito è stato inviato oggi a ciascuno di noi, ma la risposta ideale è quella antica del giovane Samuele in 1 Samuele 3:10: "Parla, Signore, perché il tuo servo ascolta". Man mano che invecchiamo, impariamo che c'è un'ulteriore domanda che il Signore spesso rivolge a molti di noi, la stessa domanda che pose al profeta Isaia – "Chi manderò e chi andrà per noi?" (Isaia 6:8). Quando sentiamo quella chiamata a entrare in una particolare comunità, una particolare amicizia o un particolare tipo di lavoro, possiamo scegliere se rispondere o meno con Isaia, "Eccomi, manda me!" (Isaia 6:8)⁴. Basandosi sulle parole di San Tikhon e sulla Conferenza di Mosca tenutasi nel 1976 tra gli Ortodossi e gli Anglicani, il Metropolita Kallistos suggerisce che la nostra lettura della Scrittura dovrebbe essere obbediente, ecclesiale – cioè, in unione con la Chiesa – cristocentrica e personale, ponendo la domanda non solo "Cosa significa questo passo della Scrittura?" ma piuttosto, "Cosa significa per me?"⁵.

Forse, inizialmente, una prospettiva così personale sulla lettura delle Scritture (sia Antico sia Nuovo Testamento) potrebbe sembrare piuttosto spaventosa. Pertanto, è utile ricordare che alcuni studiosi credono che la parola "obbedienza" derivi dalla radice latina *audire*, che significa "ascoltare", implicando che "l'obbedienza richiede l'orecchio discernente, l'orecchio che ascolta la realtà della situazione"⁶. Il Metropolita Kallistos conclude il suo utile saggio su come leggere la Bibbia ricordandoci la lotta di Sant'Agostino da solo nel giardino, quando il futuro santo sentì un bambino gridargli: "Prendi e leggi, prendi e leggi". Il messaggio è chiaro: Sant'Agostino "prese la sua Bibbia e lesse; e ciò che lesse cambiò tutta la sua vita. Facciamo lo stesso: "Prendi e leggi"⁷.

¹ Ci sono un gran numero di Bibbie interlineari disponibili in inglese e la scelta dipende in parte dalla traduzione (i.e. *Septuagint translation of the Old Testament*, *King James*, *New King James*, *Revised Standard*, *New American Standard*, etc.). Qualunque sia la traduzione che si preferisce, sarà utile, se possibile, consultare la Concordanza di Strong con la sua numerazione di ogni parola in greco e in inglese, es. *The New Strong's Expanded Exhaustive Concordance of the Bible* (Nashville, TN: Nelson, 2010). Per la lingua italiana, un sito cattolico che pubblica versioni interlineari del Nuovo Testamento è <https://www.famigriedellavisitazione.it/testi-biblici-in-lingua>

² Pubblicato come saggio da Ancient Faith Publishing (poi Conciliar Press) o in *The Orthodox Study Bible* (Nashville, TN: Thomas Nelson, 2008), 1757-1766.

³ Ware 1757.

⁴ Ware 1757.

⁵ Ware 1757, 1764.

⁶ Parker J. Palmer, *To Know as We Are Known: Education as a Spiritual Journey* (New York: Harper One/Harper Collins, 1993), 43.

⁷ Ware, 1766.

Una volta che iniziamo a leggere la Bibbia, come dovremmo studiarla?

Leggere e pregare con la Bibbia è, semplicemente, un buon inizio nella nostra ricerca personale per relazionarci con Dio. Tuttavia, oltre a leggere la Bibbia, dobbiamo anche studiarla, con l'atteggiamento di San Barnaba che riteneva che lo studio della Bibbia fosse di per sé "un'occupazione gioiosa"⁸. Il nostro studio è radicato nella consapevolezza che la Bibbia è "il libro della Chiesa, contenente la parola di Dio"⁹. Come cristiani ortodossi,

"non leggiamo la Bibbia come individui isolati, interpretandola solo alla luce della nostra comprensione privata, o in termini di teorie attuali sulla critica delle fonti, delle forme o della redazione [cioè critiche riviste di idee precedenti]. La leggiamo come membri della Chiesa, in comunione con tutti gli altri membri nel corso dei secoli"¹⁰.

In breve, ciò che cerchiamo è la mente della Chiesa; e questa ricerca ci impone di indagare come la Bibbia sia stata "compresa dai Padri e dai Santi, e come [la Bibbia sia stata] usata nel culto liturgico" nel corso dei secoli¹¹. Questa ricerca di unità con Cristo attraverso lo studio biblico, che è sia patristico che liturgico, è un compito che dura una vita. A volte, l'obiettivo stesso sembra travolgente, pertanto, spesso può essere utile utilizzare "l'approccio del salame" alla risoluzione dei problemi, in cui non "si cerca di mangiare l'intero salame" ma, invece, "si taglia una fetta e si affronta un problema alla volta"¹². Ad esempio, nel contesto dello studio della Bibbia, un buon punto in cui investire tempo è riflettere sugli scritti di Johanna Manley, specialmente la sua *magnum opus*, "The Bible and the Holy Fathers for Orthodox" (La Bibbia e i Santi Padri per gli Ortodossi), che attraversa le letture quotidiane delle Scritture e le feste della Chiesa Ortodossa, sotto forma di un commentario patristico introduttivo¹³. Sebbene non definitiva (come lei stessa sarebbe la prima ad ammettere), questo studio dell'anno liturgico della Chiesa Ortodossa è diventato un gradito dono per molti cristiani. Ulteriori studi di Johanna Manley includono commentari patristici sui Salmi, Isaia, Giobbe e Genesi da 1 a 5, oltre a 30 storie di santi presentate come brevi scenette drammatiche per bambini dai 7 ai 14 anni¹⁴.

Del tutto indipendentemente dagli ampi sforzi di Johanna Manley per collegare le comprensioni patristiche e liturgiche allo studio biblico, esiste un altro tentativo altamente significativo di studiare sia l'Antico che il Nuovo Testamento all'interno di una cornice patristica, sebbene non in un contesto liturgico: i 29 volumi ormai completi di "Ancient Christian Commentary

⁸ *The Letter of St. Barnabas*, in *The Apostolic Fathers*, trad. Robert A. Kraft, ed. Jack N. Sparks (Minneapolis, MN: Light and Life, 1978), 10.11b; p. 286.

⁹ Kallistos Ware, *The Orthodox Way*, Revised Edition (Crestwood, NY: St Vladimir's Seminary Press, 1995), 110.

¹⁰ Ware, *The Orthodox Way*, 110.

¹¹ Ware, *The Orthodox Way*, 110.

¹² David Hass, *Is Your Life Out of Whack? Methods to Restore Balance* (Lincoln, NE: Writer's Showcase/ iUniverse, 2002). Available at: Then go to p. 8.

https://books.google.co.uk/books?id=Bu7rpfk3tOgC&printsec=copyright&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false

¹³ Joanna Manley, *The Bible and the Holy Fathers for Orthodox: Daily Scripture Readings and Commentary for Orthodox Christians* (Menlo Park, CA: Monastery Books, 1995). Manley usa la traduzione di Re Giacomo, ma suggerisce che i lettori dovrebbero usare la traduzione biblica con cui sono "più familiari o a loro agio."

¹⁴ I relativi commentari sono intitolati *Grace for Grace: The Psalter and the Holy Fathers* (1999), *Isaiah through the Ages* (1995), *Wisdom Let Us Attend: Job, the Fathers and the Old Testament Holy Fathers* (1999) and *The Lament of Eve* (1999), tutti pubblicati da Monastery Books. *The children's skits* provengono da *Stories of Saints* dal *Prologue* (basati sul *Prologue from Orchid* di Nikolai Velimirovich) (Libertyville, IL: Bishop Nicolai Resource Center, 1998).

on Scripture" (Antico Commentario Cristiano alla Scrittura), curato da Thomas C. Oden e pubblicato da InterVarsity Press¹⁵. Questo imponente commentario copre sette secoli di esegesi biblica, presentando commentari patristici su ogni capitolo della Bibbia. Interamente in inglese, quest'opera è di enorme aiuto per comprendere come i singoli Padri della Chiesa abbiano affrontato specifici testi biblici. Lo scopo di questa serie è creare "un Talmud cristiano" – una raccolta di argomentazioni e commenti su specifici testi biblici¹⁶. Sfortunatamente, da una prospettiva ortodossa, i testi patristici selezionati sono quelli "che sarebbero più ampiamente accettati dall'intera Chiesa, Oriente e Occidente", evitando così passaggi controversi (specialmente sul governo della Chiesa), in modo che il risultato non sia un confronto argomentativo ebraico, ma piuttosto un'eccessiva enfasi sulla "tradizione consensuale dell'esegesi cristiana primitiva"¹⁷. Tuttavia, il lavoro combinato di Johanna Manley e Thomas C. Oden e dei suoi colleghi negli ultimi vent'anni ha creato una situazione in cui un gran numero di testi patristici è ora facilmente disponibile in inglese moderno. Per coloro che cercano ulteriori testi patristici collegati al Nuovo Testamento in un contesto ortodosso, i due volumi pubblicati da Holy Apostles Convent offrono intuizioni utili spesso non contenute nei due studi principali di Johanna Manley e *Ancient Christian Commentary on Scripture*¹⁸.

Riflettendo su come studiare la Scrittura, va notato che le nostre precedenti affiliazioni e credenze religiose sono spesso rilevanti³². Ad esempio, molti protestanti potrebbero trovare utile "Leggere la Scrittura con i Padri della Chiesa" (*Reading Scripture with the Church Fathers*) di Christopher A. Hall, specialmente il Capitolo 2 su "La Mente Moderna e l'Interpretazione Biblica" (*The Modern Mind & Biblical Interpretation*)¹⁹. Quei cattolici romani che hanno trovato utili i sistemi di meditazione come quelli formulati nella Controriforma da Ignazio di Loyola e Francesco di Sales potrebbero voler considerare la riflessione del Metropolita Kallistos secondo cui gli Ortodossi "di solito non hanno sentito il bisogno di tali metodi" a causa delle "frequenti ripetizioni di testi e immagini chiave" nei lunghi servizi liturgici ortodossi²⁰. Qualunque sia la nostra precedente (o presente) affiliazione cristiana, man mano che impariamo sempre di più a leggere la Bibbia, possiamo adottare il consiglio di San Tikhon di Zadonsk: "Cristo stesso ti sta parlando. E mentre leggi, stai pregando e parlando con Lui"²¹.

Formazione del Canone Biblico: Una Prospettiva Ebraica

Avendo iniziato questa Lezione E-Quip sul Canone e l'Interpretazione Biblica con un'attenzione pratica allo studio contemporaneo, è ora opportuno adottare un approccio più orientato storicamente a come il Canone Biblico fu formato e poi interpretato. Per gli autori del Nuovo Testamento e tutti i Padri Apostolici, il termine "Scrittura" si riferiva unicamente all'Antico

¹⁵ Ognuno di questi 29 volumi che coprono tutti i 64 libri della Bibbia (compresi gli Apocrifi) può essere acquistato singolarmente in copertina rigida o in un unico CD-ROM, tutti pubblicati da InterVarsity Press, Downers Grove, IL. Tutti i volumi utilizzano la Versione Standard Rivista dell'Antico e del Nuovo Testamento.

¹⁶ Thomas C. Oden, "General Introduction," *Ancient Christian Commentary on Scripture, New Testament*, Vol. 2, Mark, ed. Thomas C. Oden & Christopher A. Hall (Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 1998), xii

¹⁷ Oden, Vol. 2, Mark, xxxi.

¹⁸ *Holy Apostles Convent*, Buena Vista, CO, *The Orthodox New Testament*, Vol. 1: *The Holy Gospels* e Vol. 2: *Acts, Epistles, and Revelation*, 7th ed. da: www.HolyApostlesConvent.org. Viene utilizzata la traduzione di Re Giacomo, confrontata con il testo approvato del Patriarcato di Costantinopoli, 1904.

¹⁹ Vedi 19-42 (Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 1998).

²⁰ Ware, *The Orthodox Way*, 111.

²¹ Citato in Metropolitan Kallistos in *The Orthodox Way*, 111, così come in "How to Read the Bible," *The Orthodox Study Bible*, 1757.

Testamento²². Quando Cristo camminò con Cleopa e Simon Pietro sulla strada per Emmaus dopo la Sua crocifissione, "a partire da Mosè e da tutti i profeti, Egli spiegò loro le cose che lo riguardavano in tutte le Scritture" (Luca 24:27). Molti cristiani, qualunque sia la loro affiliazione denominazionale, non sono consapevoli che, come spiega Padre John McGuckin:

"Il Nuovo Testamento stesso è un commentario olistico della Scrittura, ciò che la Chiesa considerava il 'compimento' (teleiosis, τελείωσις) della confessione scritturale della fede di Israele in Dio. Origene di Alessandria all'inizio del terzo secolo avrebbe sistemato questa intuizione con i suoi ampi scritti esegetici, ma era una dinamica di base della teologia cristiana fin dall'inizio. Fu la crisi gnostica del secondo secolo a portare la questione della definizione precisa del canone dei libri riconosciuti in una chiara messa a fuoco. Prima di allora sia la sinagoga che la chiesa avevano un'idea più vaga di quali fossero i libri definitivi dell'Antico Testamento. Per i cristiani questo non era un problema critico poiché i testi in questione non erano "legge primaria, ma erano celebrati per esempi morali nella tradizione predicativa e non venivano mai citati in controversie dottrinali da nessuna delle parti"²³.

Questa corretta interpretazione secondo cui "la fede di Israele in Dio" è "una dinamica di base della teologia cristiana fin dall'inizio" suggerisce l'importanza per i cristiani di studiare la Bibbia Ebraica. Come documenta il teologo ortodosso, Padre Eugen J. Pentiuc, in "Jesus the Messiah in the Hebrew Bible" (Gesù il Messia nella Bibbia Ebraica), "Gesù il Messia era preesistente, e... è apparso in molteplici forme in tutta la Bibbia Ebraica prima della sua incarnazione umana nel Nuovo Testamento"²⁴. Sebbene il testo della Bibbia usato dagli ebrei oggi sia il Testo Masoretico al quale furono aggiunti simboli per i suoni vocalici alle consonanti tra il 500 e il 700 d.C., come spiega Padre Pentiuc: "Oggi, valutando tutte le fonti, e basandosi sulle scoperte di Qumran, siamo in una posizione molto migliore per ricostruire il testo ebraico pre-masoretico, grazie alla più ampia gamma di testimonianze testuali"²⁵.

Cristiani di molte denominazioni saranno a conoscenza delle parole di Cristo: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a compiere" (Matteo 5:17). Tuttavia, Padre Pentiuc sottolinea che "il 'compimento' a cui Gesù si riferisce non deve essere visto come un punto finale, come è consuetudine. Piuttosto, è un processo lungo e intricato che inizia con l'Incarnazione del Logos (Λόγος) e continua per tutta la vita di Cristo e le varie fasi della storia della chiesa"²⁶. Sfortunatamente, questo "paradigma verticale a lungo in voga, in cui la Scrittura Ebraica è sullo sfondo e il Nuovo Testamento trionfa in cima alla storia, trascura l'ebraicità dell'Antico Testamento e ignora la realtà di una comunità di fede ebraica viva e

²² Vedi John Anthony McGuckin, "Canon of Scripture" in *Patristic Theology* (London: Westminster John Knox Press, 2004), 50-53.

²³ McGuckin, "Canon of Scripture," 50-51.

²⁴ Eugen J. Pentiuc, *Jesus the Messiah in the Hebrew Bible* (New York: Paulist Press, 2006), xiii. Per ulteriori studi, vedere *The Orthodox Theologian*, George A. Barois, *The Face of Christ in the Old Testament and Jesus Christ and the Temple* (Crestwood, NY: St Vladimir's Seminary Press, 1974 and 1980), così come lo studio dei laici cristiani antiocheni, Benjamin D. Williams and Harold B. Anstall, *Orthodox Worship: A Living Continuity with the Synagogue, the Temple and the Early Church* (Minneapolis, MN: Light and Life, 1990). Cfr. Rev. Dr. Alfred Edersheim, *The Temple: Its Ministry and Services as They Were at the Time of Jesus Christ* (New York: James Pott, 1881). Disponibile gratuitamente per la lettura sul web all'indirizzo: https://archive.org/stream/templeitsministr02eder/templeitsministr02eder_djvu.txt.

Per i documenti storici pertinenti, si veda C. K. Barrett (ed.), *The New Testament Background: Selected Documents* (London: SPCK, 1987), specialmente la Sezione 7, "Jewish History," 135-176, Sezione 8, "Rabbinic Literature and Rabbinic Judaism," 177-215, Sezione 9, "Qumran," 218-251, e sezione 11, "Josephus," 269-287.

²⁵ Pentiuc, xv.

²⁶ Pentiuc, xvii.

vibrante"²⁷. Pertanto, Padre Pentiuc propone una sorprendente ristrutturazione dello studio biblico da parte dei cristiani di tutte le tradizioni, in modo da "concepire il 'compimento' messianico come un processo inaugurato da Cristo, e non semplicemente un punto finale, [così che] allora lo schema verticale deve essere sostituito da un paradigma orizzontale"²⁸. All'interno di questo modello orizzontale ci sono "due cerchi concentrici: un cerchio che circonda l'intera storia della salvezza come registrata e accennata dalla Bibbia Ebraica; e un altro cerchio, situato al centro del primo, che rappresenta le attività del Messia in tutte le sue incarnazioni scritturali"²⁹.

Una tale ristrutturazione dello studio biblico preannuncerebbe davvero una tardiva risposta all'appello del 1942 del sacerdote ortodosso, Padre Lev Gillet (Father Lev Gillet), a studiare "gli elementi comuni tra il Messianismo Ebraico e Cristiano" nella speranza di scoprire "una vera 'comunione messianica'... tra Ebrei e Cristiani [in cui] entrambi erano ispirati da una comune speranza e aspettativa messianica"³⁰. Come era consapevole Padre Lev (Father Lev) – e come sia gli Ebrei che i Cristiani oggi saranno consapevoli – "una tale autentica attitudine messianica richiede un profondo cambiamento di vita sia negli Ebrei che nei Cristiani" in cui i Cristiani dovrebbero "disimpigliarsi sempre di più" da "interessi materiali" per "concentrarsi sul Regno che si avvicina", mentre gli Ebrei dovrebbero "prendere più seriamente di quanto abbiano mai fatto la Seconda Venuta del loro Messia personale"³¹. Anche se, come commenta Padre Lev, "la persona di Gesù non sarebbe vista allo stesso modo da Cristiani ed Ebrei", lo studio biblico congiunto dell'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento potrebbe aprire la strada a una cooperazione pratica tra "Cristiani ed Ebrei con mentalità messianica e che agiscono insieme"³².

Formazione del Canone Biblico: Una Prospettiva Greca

Sebbene la traduzione ebraica originale dell'Antico Testamento fosse influente per molti nella Chiesa primitiva, molto più influente fu una traduzione della Bibbia ebraica in greco realizzata da studiosi ebrei tra il III e il I secolo a.C conosciuta come "la Septuaginta" – ossia la parola greca per "settanta" – questa influente traduzione è legata a una tradizione secondo cui il re Tolomeo II (285-246 a.C.), con il consiglio del Sommo Sacerdote ebraico Eleazaros, convocò settantadue anziani di Gerusalemme sull'isola di Faro di fronte ad Alessandria "per fare una versione completa delle leggi date dalla voce di Dio", in modo tale che, traducendo dall'ebraico al greco volgare degli ebrei alessandrini del III secolo, non avrebbero "aggiunto o tolto o trasferito nulla, ma avrebbero dovuto mantenere la forma e l'aspetto originali"³³. In realtà, i diversi libri di quello che ora conosciamo come l'Antico Testamento furono tradotti in tempi diversi, ma sembra che entro il 132 a.C. la traduzione dell'Antico Testamento ebraico in greco fosse completa³⁴. Si discute se la motivazione originale della traduzione fosse quella di fornire un testo per la famosa biblioteca di Alessandria o di consentire

²⁷ Pentiuc, xvii [enfasi nell'originale].

²⁸ Pentiuc, xvii [enfasi nell'originale].

²⁹ Pentiuc, xvii.

³⁰ Lev Gillet, *Communion in the Messiah: Studies in the Relationship between Judaism and Christianity*, Capitolo 4, "The Messianic Hope," 100-126 (London: Lutterworth Press, 1942). La citazione è tratta da p. 106.

³¹ Gillet, 106-107.

³² Gillet, 107.

³³ Philo, de Vita Mosis ii, 35-40 e Epistola di Aristea, 301-316, entrambi tradotti in inglese in *The New Testament Background: Selected Documents*, pubblicato da C. K. Barrett, Sezione 12, "Septuagint and Targum," Edizione rivista (London: SPCK, 1987), 292-298.

³⁴ Vedi la voce "Septuagint ('LXX')" in *Dictionary of the Christian Church* pubblicata da F. L. Cross and E. A. Livingstone (Peabody, MA: Hendrickson, 2007), 1483-1484.

agli ebrei alessandrini che non conoscevano l'ebraico di comprendere la Bibbia. In ogni caso, questo è il testo primario dell'Antico Testamento citato nel Nuovo Testamento.

Questa importante traduzione è ancora considerata il testo canonico dell'Antico Testamento dalla Chiesa Ortodossa. Tuttavia, solo di recente è diventata facilmente disponibile un'eccezionale traduzione della Settanta in italiano, con testo greco a fronte, edita da Morcelliana, "La Bibbia dei Settanta" (in diversi volumi benché ancora non completa), curata da Paolo Sacchi³⁵. Per molti secoli, numerosi studiosi hanno fatto eco al grido di San Giovanni Crisostomo che: "Alcuni non sanno nemmeno che ci sono Scritture. Eppure lo Spirito Santo... dispose che fossero tradotte dai settanta... e se dessimo ascolto a queste Scritture, non saremmo così invischianti noi stessi, e libereremmo altri che sono ingannati"³⁶. Tuttavia, ora c'è un crescente interesse nello studio della Septuaginta, come evidenziato da "The Use of the Septuagint in New Testament Research" di R. Timothy McLay³⁷.

Formazione del Canone Biblico: Una Prospettiva Aramea

Nel considerare la formazione del canone biblico, una breve menzione dovrebbe essere fatta anche del ruolo della lingua aramaica. Una traduzione dell'Antico Testamento in aramaico è nota come Targum. C. K. Barrett ha sottolineato che "in molte sinagoghe la lettura della Torah, e dell'accompagnamento Haftarah, o lezione profetica, era seguita da una traduzione in aramaico"; e sebbene queste traduzioni dall'ebraico fossero fatte estemporaneamente, "non c'è dubbio" che "a tempo debito apparvero Targum scritti"³⁸. I cristiani oggi hanno poca consapevolezza delle influenze aramaiche sull'Antico o sul Nuovo Testamento, con l'eccezione della chiamata di Cristo dalla croce in un misto di aramaico ed ebraico: "Eli, Eli, lama sabachtani" cioè, "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" (Matteo 27:46; Marco 15:34), tratto dalla prima riga del Salmo 22(21). Tuttavia, il dialetto galileo dell'aramaico era la principale lingua parlata di Gesù e dei suoi discepoli. Inoltre, sezioni significative dei libri biblici di Esdra e Daniele furono scritte in aramaico; ed è stato sostenuto, probabilmente correttamente, che le parole di Gesù furono registrate per la prima volta dai suoi discepoli in aramaico antico, prima di essere tradotte in greco koinè, che fu fortemente influenzato dall'aramaico³⁹.

³⁵ In inglese, "A New English Translation of the Septuagint" (A New English Translation of the Septuagint), curata da Albert Pietersma e Benjamin G. Wright (New York: Oxford University Press, 2007). Questo testo, preparato da diversi studiosi per diversi libri, è stato organizzato dall'Organizzazione Internazionale per gli Studi sui Settanta e sugli Affini. Sebbene la traduzione originale non contenga note, i commenti completi sono ora in fase di preparazione; e ulteriori risorse sono prontamente disponibili sul web, compreso il testo completo in un'edizione elettronica gratuita all'indirizzo: <http://ccat.sas.upenn.edu/nets/>.

Prima di questa nuova traduzione, la traduzione principale disponibile in inglese era di Sir Lancelot C. L. Brenton, *The Septuagint with Apocrypha: Greek and English* (Peabody, MA: Hendrickson, 1851/1995).

³⁶ *Homily on Hebrews*, 8:9. Citata da Dale E. Heath, *The Orthodox Septuagint*, pubblicato dall'autore, 1997, 156.

³⁷ (Grand Rapids, MI: William B. Eerdmans, 2003). Questa utile risorsa include capitoli su "Identifying a Source as Greek or Hebrew," 37-76, "A Model for Translation Technique," 77-98, "The Origins of the Septuagint and Its History," 100-136, e "The Impact of the LXX on the NT," 137-170. L'apertura "Introduction," 1-16, fornisce informazioni utili per attirare un lettore inesperto nella comprensione della ricerca sostanziale della LXX, così come un elenco di fonti ebraiche rilevanti a p. 1 nella nota 2, in particolare J. Trebolle Barrera, *The Jewish Bible and the Christian Bible: An Introduction to the History of the Bible* (New York: Grand Rapids, MI: Eerdmans, 1998).

³⁸ Barrett, 291. Per esempi specifici tratti da Genesi 1, Genesi 22 e Isaia 52-53, vedi 309-315. Per ulteriori informazioni, consultare John Bowker, *The Targums and Rabbinic Literature: An Introduction to Jewish Interpretations of Scripture* (Cambridge: Cambridge University Press, 2009).

³⁹ Consulta il sito web di Victor N. Alexander, con le traduzioni dall'aramaico all'inglese di numerosi libri dell'Antico e del Nuovo Testamento all'indirizzo: www.v-a.com/bible o da una ricerca in Google search per "Aramaic Translation Project." Per un'introduzione alle versioni della Bibbia in siriano, vedi Ken Parry, David J. Melling, Dimitri Brady, Sidney H. Griffith e John F. Healey (eds.), *The Blackwell Dictionary of Eastern Christianity* (Oxford: Blackwell, 2001), 85-86.

Dalla Tradizione Orale agli Scritti Canonici: Il Nuovo Testamento

È ormai chiaramente compreso che gli apostoli non lasciarono nel corso della loro vita un *corpus* definitivo di scritti come un insieme integrato. Alla morte degli apostoli, i loro ricordi delle parole e delle azioni di Cristo, insieme agli insegnamenti e ai resoconti delle loro attività missionarie, furono assemblati dai loro successori in una crescente collezione di scritti anche se non completamente revisionata. Quello che ora chiamiamo Nuovo Testamento è quel canone o collezione autorevole di scritti stabiliti dalla Chiesa come apostolici nei tre secoli successivi. Inizialmente questi scritti circolarono tra le prime comunità cristiane in diverse collezioni in luoghi diversi, ma all'inizio del secondo secolo San Giustino Martire (e Apologista) si riferì a quelle che chiamò "memorie degli apostoli", o "vangeli", che furono rapidamente investite della stessa autorità dell'Antico Testamento stesso. Sant'Ireneo rivendicò un canone di quattro vangeli intorno al 160 d.C.; e a metà del secondo secolo i principali libri di quello che divenne noto come il Nuovo Testamento erano in gran parte concordati dalla Chiesa e confermati nel 170 d.C. dalla lista nel frammento muratoriano⁴⁰. Tuttavia, Ebrei, Giacomo, 2 Pietro, 2 e 3 Giovanni e Apocalisse furono contestati da alcune chiese, e il loro status fu risolto solo in seguito. Un'indicazione ferma che entro il 367 d.C. il canone del Nuovo Testamento era stato stabilito fu la lettera pasquale di Sant'Atanasio di Alessandria di quella data che elencava esattamente gli stessi libri che si trovano nel canone finale autorizzato. Questo fu confermato nel 393 d.C. dal Sinodo di Ippona nel Nord Africa, la cui decisione fu ratificata dai Concili di Cartagine nel 397 e 419 d.C.. Ulteriore conferma del canone venne da Sant'Ambrogio, Sant'Agostino d'Ippona e dal Concilio di Roma nel 382, con il solo San Girolamo (c. 345-420) che tradusse saldamente la maggior parte dell'Antico Testamento dall'ebraico originale al latino nella Vulgata, escludendo quei libri che in seguito vennero chiamati Apocriphi (Apocrypha)⁴¹. Parti dell'Oriente cristiano accettò Apocalisse solo più tardi, ma entro il V secolo il canone sia dell'Antico che del Nuovo Testamento era indiscusso.

Questo processo di formazione del canone mostra che la tradizione parlata precede la registrazione scritta e che la Chiesa, ispirata dallo Spirito Santo, definisce i limiti della Bibbia e, in effetti, interpreta le Scritture come propri scritti. Questi sono fatti storici indiscutibili e contrastano e sfidano fortemente le supposizioni della Riforma Protestante secondo cui le Scritture precedono la Chiesa e quindi costituiscono l'unica autorità (*sola Scriptura*) per i cristiani. È esattamente il contrario. La tradizione orale era il flusso iniziale di rivelazione della Chiesa e il testo scritto e il canone lo codificavano. Il ruolo della Chiesa nella formazione e, quindi, nell'interpretazione della Scrittura non è solo guidato da preoccupazioni dogmatiche, ma anche da verità empiricamente verificabili.

Interpretazione Biblica Ortodossa

I metodi ortodossi di interpretazione della Sacra Scrittura sono marcatamente diversi sia dai modelli individualistici protestanti di "*sola Scriptura*" (*sola Scriptura*) che dalle comprensioni cattoliche romane di un magistero infallibile sostenuto dall'autorità del papato. Intrinsecamente collegiale ed ecclesiale nel carattere, lo studio biblico ortodosso rimane fedele al carattere originale dell'esegesi – cioè, la spiegazione critica del testo – sia nella Bibbia stessa che nell'era patristica,

⁴⁰ Per i documenti pertinenti, consultare il sito web di Christian Classics Ethereal Library at: www.ccel.org/.

⁴¹ Vedi le voci in Cross & Livingstone, *Dictionary of the Christian Church*, su "Vulgate" e "Jerome, St", 867-868 and 1710-1711. Vedi anche McGuckin, *Patristic Theology*, la voce "Canon of Scripture," 50-53.

quest'ultima rimanendo il "gold standard" per il successivo lavoro biblico. Nel cercare di decidere come interpretare sia l'Antico che il Nuovo Testamento da una prospettiva ortodossa, è utile considerare le domande poste da un teologo ortodosso greco e studioso biblico, Padre Theodore G. Stylianopoulos. Egli chiede: "Qual è il contenuto essenziale e lo scopo della Bibbia vista teologicamente? Se la Bibbia è la parola di Dio, cosa desidera comunicare Dio attraverso la Scrittura?"⁴². Padre Theodore suggerisce una triplice risposta a questa domanda che potrebbe essere utile a ogni cristiano che legge la Bibbia:

Tre aspetti definiscono la sostanza della Bibbia. Il primo è la narrazione delle grandi opere o "meraviglie" di Dio (*megaleia theou*, μεγαλειᾶ Θεοῦ, Atti 2:11), che vanno dall'atto della creazione all'effusione dello Spirito a Pentecoste. Questi grandi atti di Dio formano la base o la rivelazione da cui tutto il resto dipende. Un secondo aspetto è la rivelazione della volontà di Dio registrata sotto forma di comandi, verità teologiche, insegnamenti morali e saggezza spirituale riguardo a Dio e alla salvezza. Il terzo e più profondo aspetto della Bibbia è l'incontro personale e la comunione con Dio. Lo scopo generale della Scrittura non è la mera trasmissione di conoscenza religiosa, ma piuttosto la auto-rivelazione personale e la comunione intima con il mistero di Dio. La Scrittura non è mai un fine in sé, ma una sacra mappa stradale che indica un mondo spirituale; ciò che i Padri della Chiesa chiamavano "vere realtà" (*ta pragmata*, τὰ πράγματα), al centro delle quali c'è il mistero di Cristo e la nuova vita in Lui⁴³.

Così, mentre leggiamo la Bibbia, diventiamo consapevoli del potere delle azioni di Dio nella storia, dell'importanza della Sua auto-rivelazione a ciascuno di noi, e specialmente della possibilità per ciascuno di noi di avere un incontro personale con Dio. Nel cercare di interpretare la Bibbia, dobbiamo anche essere consapevoli che la Bibbia è stata scritta in parole umane in ebraico, greco e aramaico — lingue che pochi di noi conoscono bene. Proprio perché la Bibbia è stata scritta in parole umane, dobbiamo essere consapevoli di ciò che Padre Theodore ha opportunamente definito, "la contingenza della comprensione umana. Non ogni verso della Bibbia deve essere preso alla lettera"⁴⁴. Ad esempio, numerosi versi della Bibbia implicano che le donne dovrebbero essere sottomesse agli uomini. Tuttavia, quando San Gregorio Magno fu consultato dall'imperatore Teodosio il Grande (che regnò dal 379 al 395) sul tema del matrimonio e del divorzio, il santo sostenne fermamente che uomini e donne dovrebbero avere gli stessi diritti ed essere trattati allo stesso modo⁴⁵. Così, come sottolinea Padre Theodore: "La 'mente' (*phronema*, φρόνημα) dei principali Padri rispetto all'interpretazione biblica mantenne una visione flessibile della Bibbia come un libro divino-umano"⁴⁶. È del tutto appropriato che ciascuno di noi abbia la stessa prospettiva flessibile, cercando di collegare la teologia e gli insegnamenti morali della Bibbia alla nostra cultura e situazioni, proprio come fecero i Padri della Chiesa.

Nel mezzo delle diverse interpretazioni di passaggi biblici specifici è importante stabilire "una tradizione di conversazione accademica costruttiva verso un'ermeneutica ortodossa comunemente

⁴² Theodore G. Stylianopoulos, "Scripture and tradition in the Church," in *Orthodox Christian Theology*, a cura di Mary B. Cunningham e Elizabeth Theokritoff (Cambridge: Cambridge University Press, 2008) 22.

⁴³ Stylianopoulos, 22.

⁴⁴ Stylianopoulos, 23.

⁴⁵ Stylianopoulos, 23. Questa intuizione è stata tratta da Padre John A. McGuckin, "Patterns of biblical exegesis in the Cappadocian Fathers: Basil the Great, Gregory the Theologian, and Gregory of Nyssa," *Orthodox and Wesleyan Scriptural Understanding and Practice*, a cura di S. T. Kimbrough, Jr. (Crestwood, NY: St Vladimir Seminary Press, 2005), 41-43.

⁴⁶ Stylianopoulos, 23.

⁴⁶ Stylianopoulos, 23.

definita", cioè un approccio appropriato all'interpretazione biblica stessa. In questo contesto, come Padre Theodore riflette concludendo il suo capitolo su "Scripture and tradition in the Church" (Scrittura e tradizione nella Chiesa) in "The Cambridge Companion to Orthodox Christian Theology", "gli studiosi ortodossi hanno molto da imparare, così come hanno molto da insegnare"⁴⁷.

Implementazione dell'Interpretazione Biblica Ortodossa Oggi

I cristiani ortodossi sono pienamente consapevoli che la Bibbia non rivela i suoi significati al di fuori della Chiesa. La Bibbia deve essere sempre letta e interpretata alla luce della confessione della Chiesa stessa e dei commentatori divinamente ispirati. Dopotutto, la Bibbia è sia la parola di Dio che l'opera della Chiesa. Senza la Chiesa, la Bibbia diventa semplicemente vulnerabile a migliaia di interpretazioni false e incoerenti. Il fatto che il mondo protestante si sia frammentato in oltre 36.000 denominazioni basate su tali differenze di interpretazione testimonia la futilità dell'interpretazione biblica individualistica. Quindi, come interpreta oggi la Chiesa Ortodossa le sue stesse Scritture alla luce dei suoi santi commentatori– i Padri, sia antichi che moderni?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo capire come i commentatori e gli interpreti ispirati della Chiesa Ortodossa abbiano, nel corso dei secoli, svolto il loro compito. La sfida è mantenere una fedeltà alla Tradizione, allo studio critico e allo Spirito Santo in modo tale che queste tre prospettive sul commentario biblico si supportino a vicenda, senza che alcun singolo approccio sia "autorizzato a inghiottire qualsiasi altro"⁴⁸. L'obiettivo finale è, precisamente, quello per cui Sant'Ignazio di Antiochia elogia la comunità di Efeso – "ordine in Dio, perché tutti vivete secondo la verità"⁴⁹. Innanzitutto, si deve insistere sul fatto che l'interpretazione biblica non avviene in modo affidabile al di fuori del contesto della preghiera; e per "preghiera" intendiamo la preghiera della Chiesa, in particolare nel culto offerto dalla comunità. Allo stesso modo in cui i Salmi hanno costituito gli inni liturgici e la poesia teologica della Chiesa dell'Antico Testamento, e sono poi diventati una fonte di dottrina e di culto continuo all'interno del canone biblico per la Chiesa della Nuova Alleanza, così l'uso e l'interpretazione biblica oggi devono avere il culto come contesto⁵⁰.

Pertanto, in termini pratici, in una parrocchia, gli insegnanti cristiani devono essere comunicanti abituali per esercitare il loro ministero. Devono dimostrare che il culto e la pedagogia del culto informano la loro interpretazione della Scrittura. Inoltre, gli insegnanti dovrebbero cercare di vivere le verità che hanno ricevuto e professato. Chiedete a chiunque cosa ricordi della scuola, per esempio, e racconteranno chi ricordano, cioè quei notevoli insegnanti che hanno influenzato le loro vite dopo aver lasciato la scuola. Dobbiamo essere ciò che insegniamo, sia a scuola che in chiesa.

Successivamente dobbiamo stabilire gli strumenti di interpretazione usati nella Chiesa, e come e quando devono essere applicati e a quale scopo. Nei primi secoli c'erano due scuole

⁴⁷ Stylianopoulos, 33. Per ulteriori interpretazioni ortodosse della Scrittura, vedi Padre Stylianopoulos, *The New Testament: An Orthodox Perspective*, Vol.1: *Scripture, Tradition, Hermeneutics* (Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 1999), così come il suo ultimo libro, *Encouraged by the Scriptures: Essays on Scripture, Interpretation and Life* (Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 2011) e Padre John Breck, *The Power of the Word in the Worshiping Church* (Crestwood, NY: St. Vladimir's Seminary Press, 1986) e i suoi lavori successivi, *Scripture in Tradition: The Bible and Its Interpretation in the Orthodox Church* (Crestwood, NY: St. Vladimir's Seminary Press, 2001).

⁴⁸ Stylianopoulos, *Encouraged by the Scriptures*, 28-34.

⁴⁹ *The Letter of St. Ignatius of Antioch to the Ephesians*, in Jack N. Sparks (ed.), trad. Robert M. Grant, *The Apostolic Fathers* (Minneapolis, MN: Light and Life, 1978), 6.2; 79.

⁵⁰ Per proposte pratiche, vedi Padre John Breck, *The Power of the Word in the Worshiping Church*.

principali di interpretazione biblica nella Chiesa: una con sede nel Patriarcato di Antiochia che enfatizzava il contesto storico e il significato delle Scritture, l'altra nel Patriarcato di Alessandria che enfatizzava livelli più profondi di significato dietro il testo stesso. Il metodo alessandrino abbracciava l'uso dell'allegoria e della tipologia. L'allegoria crea connessioni significative tra eventi e persone e un insegnamento più generalizzato e universale codificato nei dati. La tipologia (più generalmente usata in tutte le scuole di interpretazione) trova negli eventi e nelle persone dell'Antico Testamento allusioni ai loro compimenti o espressioni nel resoconto del Nuovo Testamento. Queste enfasi interpretative non erano né esclusive l'una dell'altra né limitate a una singola scuola. Era ampiamente riconosciuto che sia le interpretazioni storiche sia quelle simboliche erano componenti necessarie nell'uso della Scrittura da parte della Chiesa. Lo stesso vale ancora oggi. Entrambi gli approcci richiedono ricerca nel contesto e nell'applicazione delle Scritture nel corso del tempo e in diversi contesti culturali.

Non ci sono scorciatoie per scoprire il significato delle Scritture in nessuna epoca. Ciò non significa che ogni cristiano ortodosso debba leggere diversi commentari patristici prima di essere in grado di comprendere e interpretare la Bibbia, ma significa che l'interpretazione biblica è un compito collaborativo basato sulla Chiesa. A volte, nella nostra vita, ognuno di noi potrebbe benissimo trovarsi nella situazione dell'eunuco etiope, che stava leggendo il profeta Isaia quando gli fu chiesto dall'apostolo San Filippo: "Capisci quello che stai leggendo?"; e la sua risposta potrebbe benissimo essere la nostra risposta: "E come potrei, se qualcuno non mi guida?" (Atti 8:30-31). Allo stesso modo in cui San Filippo aiutò l'eunuco etiope a comprendere le Scritture, così possiamo cercare l'aiuto degli interpreti santi della Tradizione della Chiesa, pur riconoscendo che si tratta di un lungo processo in cui giudizi preliminari e fallibili sono inevitabili.

Nel cercare di partecipare all'interpretazione biblica ortodossa oggi, è opportuno riconoscere che il ministero dell'insegnamento della Chiesa rientra nella supervisione e nella guida dei vescovi in comunione e dei loro rappresentanti, i sacerdoti e i diaconi. L'interpretazione della Scrittura da parte della Chiesa è un'opera apostolica e deve rimanere all'interno della comunione e delle preghiere degli apostoli per essere un carattere affidabilmente ortodosso. All'interno di questa cornice ecclesiale possiamo essere fiduciosi, come lo era San Barnaba, parafrasando Isaia 42:6, che "Io, il Signore vostro Dio, vi ho chiamato in giustizia, e vi prenderò per mano e vi darò forza". Se ognuno di noi, come San Barnaba, vive lo studio della Bibbia come "un'occupazione gioiosa", possiamo essere fiduciosi, e forse a volte sorpresi, di come il Signore afferrerà la nostra mano e ci darà forza per fare la Sua opera, che poi diventerà la nostra opera.

Bibliografia

N.B. Solo i testi dei Padri della Chiesa si trovano in italiano pubblicati da Città Nuova, EDB, Paoline.

Barrett, C. K. (ed.), Revised Ed., *The New Testament Background: Selected Documents*. London: SPCK, 1987.

Breck, Father John. *Scripture in Tradition: The Bible and Its Interpretation in the Orthodox Church*, St Vladimir's Seminary Press, 2001

Breck, Father John. *The Power of the Word in the Worshipping Church*. Crestwood, NY: St Vladimir's Seminary Press, 1986
Holy Apostles Convent, Buena Vista, CO. *The Orthodox New Testament*, Vol. 1: *The Holy Gospels* and Vol. 2: *Acts, Epistles, and Revelation*, 7th ed. disponibile all'indirizzo: www.HolyApostlesConvent.org

International Organization for Septuagint and Cognate Studies. Pietersma, Albert & Wright, Benjamin J. (Eds.). *A New English Translation of the Septuagint*. New York: Oxford University Press, 2009. [Ulteriori risorse sono disponibili sul web, tra cui il testo completo in un'edizione elettronica gratuita all'indirizzo: <http://ccat.sas.upenn.edu/nets/>].

McGuckin, Father John Anthony. *Patristic Theology*. London: Westminster John Knox Press, 2004.

McLay, R. Timothy. *The Use of the Septuagint in New Testament Research*. Grand Rapids, MI: William B. Eerdmans, 2003.

Manley, Johanna (Compiler and Editor). *The Bible and the Holy Fathers for Orthodox: Daily Scripture Readings and Commentary for Orthodox Christians*. Menlo Park, CA: Monastery Books, 1995.

Oden, Thomas C. (General Editor). *Ancient Christian Commentary on Scripture*. 29 vols. Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 1998-2010.

Pentiu, Father Eugen J. *Jesus the Messiah in the Hebrew Bible*. New York: Paulist Press, 2006.

Sparks, Jack N. *The Apostolic Fathers*. Minneapolis, MN: Light and Life, 1978.

Stylianopoulos, Theodore G. *Encouraged by the Scriptures: Essays on Scripture, Interpretation and Life*. Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 2011.

Stylianopoulos, Theodore G. *The New Testament: An Orthodox Perspective*, Vol.1: Scripture, Tradition, Hermeneutics. Brookline, MA: Holy Cross Orthodox Press, 1999.

Stylianopoulos, Theodore G. "Scripture and tradition in the Church." In *Orthodox Christian Theology*, a cura di Mary B. Cunningham and Elizabeth Theokritoff, 21-34. Cambridge: Cambridge University Press, 2008

Ware, Metropolita Kallistos. "How to Read the Bible." In *The Orthodox Study Bible*, 1757-1766. Nashville, TN: Thomas Nelson, 2008.

Ware, Metropolita Kallistos. *The Orthodox Way*, Nuova Edizione. Crestwood, NY: St Vladimir's Seminary Press, 1995.

..Christian Classics Ethereal Library al seguente indirizzo: www.ccel.org/

..*The New Strong's Expanded Exhaustive Concordance of the Bible*. Nashville, TN: Nelson, 2010.